



Mercoledì 11 maggio 2011
“Poesie” e soggetti profani nella pittura di Tiziano
Lorenzo Finocchi Gherzi

La fama di Tiziano come supremo caposcuola della pittura veneziana del Rinascimento, è sancita già dal successo dei suoi esordi a fianco di Giorgione, alla fine del primo decennio del Cinquecento, nella partecipazione alla decorazione a fresco del Fondaco dei Tedeschi. Sebbene scomparsa, di essa rimangono tracce e incisioni che ne testimoniano la prorompente novità tematica dovuta all'esibizione di grandi nudi maschili e femminili, specchio dell'indubbio interesse per la scultura classica ai fini di un rinnovamento delle forme quattrocentesche. Giorgione, che secondo Vasari aveva già avviato una cesura con il passato nell'intento di spianare il cammino verso una pittura dalle rigogliose forme rinascimentali, morendo prematuramente nel 1510, non avrà modo di vedere come il giovane allievo si sarebbe fatto interprete delle sue istanze nella messa a punto di una pittura nella quale l'uomo e la natura si ritrovassero in un'armonia di sensi e sentimenti degna della mitica età dell'oro. L'intesa tra i due dovette essere tale che ancora oggi, dipinti celebri come la *Venere* della Gemäldegalerie di Dresda o il *Concerto campestre* del Louvre, suscitano perplessità nelle assegnazioni all'uno piuttosto che all'altro. Rispetto ai complessi rimandi storici e letterari che sono stati spesso adottati per chiarire molti temi giorgioneschi, già dal secondo decennio la pittura profana di Tiziano s'impone al pubblico per una forza inaspettata, per una linfa vitale che trasforma il lirismo del sentimento della natura del maestro in una sensualità fisica e trascinate, al cui interno storia, mito e classicismo sono miscelati in una formula avvincente per chiarezza di esposizione, splendore tonale e un'entusiasmante scelta cromatica. Se Isabella d'Este a Mantova dovette rinunciare a una "favola antica" di mano di Giovanni Bellini per il suo studiolo, suo fratello Alfonso, duca di Ferrara, volendo imitarla, ebbe modo di ricevere da Tiziano, tra il secondo e il terzo decennio del Cinquecento, una serie di capolavori ispirati a Bacco e a Venere che, per il protagonismo del paesaggio lussureggiante e il turbinio delle scene, furono modello indiscusso per gli artisti contemporanei operanti a Venezia, contribuendo alla fioritura di un Rinascimento pittorico veneziano con caratteristiche disegnative e cromatiche ben diverse da quelle dell'Italia centrale. Nella produzione profana di Tiziano, oltre ai numerosissimi ritratti, si contano belle donne sole abbigliate all'antica, prima fra tutte la giovanile *Flora* degli Uffizi, certo destinate a privati, ma l'artista ebbe modo di dedicarsi a vere e proprie "poesie", nel senso di fantasiose e complesse storie mitologiche, quando gli furono richieste dalla committenza più alta, vale a dire da regnanti e capi di stato come gli Estensi, i Farnese e Filippo II d'Asburgo, figlio dell'imperatore Carlo V.

I dipinti mitologici realizzati per il giovane re di Spagna a partire dai primi anni Cinquanta, rientrano nell'ultimo modo di dipingere di Tiziano, e in essi, cupi e drammatici, si vede quella fascinosa corrosione della materia pittorica sotto i colpi di luci forti, implacabili e improvvise, che segnano non solo la statura di un genio pittorico senza pari, capace di continui mutamenti, ma anche la sua strabiliante profondità, al pari di Michelangelo, nel ripensare all'esaurimento degli ottimismo dell'alba del Cinquecento, fidando sulla forza espressiva del proprio metodo di lavoro, fino a giungere a stendere con le dita i colori sulla tela. L'idea di esaltare il processo formativo dell'opera piuttosto che il risultato finale è ancora oggi di sicura attualità, e il suo è stato un esempio imprescindibile per i grandi pittori del secolo successivo, da Rubens a Rembrandt e a Velazquez , fino al naturalismo della grande pittura francese dell'Ottocento.

Considerata la vastissima bibliografia sull'artista, per chi volesse disporre di un agile e aggiornato testo di riferimento scientifico, si consiglia il volume, disponibile in italiano e in inglese, di Peter Humfrey, *Tiziano*, Phaidon Press, New York , 2007.

Ugualmente utile per un'efficace sintesi del tema trattato è il volume di Vittoria Romani, *Tiziano e il tardo Rinascimento a Venezia*, 2007, Il Sole 24 ORE s.p.a.

Prossima lezione: **mercoledì 18 maggio 2011**

Tiziano e il ritratto nel rinascimento
Sergio Marinelli